

TERZOOCCHIO

TRIMESTRALE D'ARTE CONTEMPORANEA - ANNO XXIX - MARZO 2003 - N. 1 (106) - € 5,16 - SPED. IN A.P. - 70% - FILIALE DI BOLOGNA

106



□ ARTE FIERA 2003 □ ROBERTO LONGHI E IL MODERNO □ ARTE ABSTRACTO SUDAMERICANO □
COLLETTIVO IL MORO □ G.A. SARTORIO □ DOMENICO RAMBELLI □ MINO DELLE SITE □ MUSE E
MUSEI: DINA VIERNY E MAILLOL □ VIDEO E NUOVE TECNOLOGIE □ NUOVO TEATRO POLITICO □

Corpo a corpo dell'arte a Roma.

Dall'esterno all'interno e viceversa. Questa potrebbe essere la chiave di lettura della manifestazione Roma New Age - Corpo a corpo che si è svolta nella Sala Rossa della Piscina coperta del Foro Italico e al Complesso Monumentale Bocca della Verità. Due mostre curate da Francesca Pietracci e inaugurate in contemporanea: la prima, Alla conquista dello spazio, con opere di Balletti&Mercandelli, Giorgio Lupattelli, Gianluca Cosci, Franco Giordano e Stefano Scheda, inaugurata con una performance di danza; e la seconda, Origini, inaugurata con una performance visivo-sonora di Auro. Hanno concluso la manifestazione due giornate di convegno dal titolo Corpo e spazio interiore, coordinate da Stefano Fontana dell'Istituto di Scienze Umane di Roma. Diversi momenti di incontro e di riflessione, quindi, per toccare vari e differenti aspetti che contribuiscono al benessere dell'uomo. Un benessere interiore ricevuto dall'esterno - nelle arti visive - nel caso della scultura sonora in equilibrio tra spazio e uomo di Auro: l'autore, percuotendo le campane tibetane che componevano la scultura, produceva un suono penetrante che ondeggiava avanzando tra il pubblico e stabilendo una relazione tra la struttura profonda dei materiali e l'interiorità fisica e psichica degli intervenuti, secondo il concetto dello spazio vibrazionale che Auro stesso approfondisce da trent'anni. Invece, l'atmosfera disinfettata dal cloro della Piscina del CONI che penetrava fino alla Sala Rossa - già palestra personale del Duce e ora discutibilmente arredata con poltrone azzurre sui tappeti rossi - si armonizzava perfettamente con le immagini a misura d'uomo... contemporaneo, colto in vari aspetti del suo tendere verso lo spazio esterno, non solo in relazione allo sport, delle 15 opere in mostra e della videoinstallazione multipla di Lupattelli (9 monitors con un video sul nuoto).

Giorgio Lupattelli è stato presente anche a Il Ponte (dal 13 febbraio 2003), in un lavoro a due con Raimondo Galeano. Galeano, bolognese di adozione, da decenni lavora con il lumen, pigmento fosforescente che assorbe i fotoni della luce per restituirli in assenza di essa. Una sorta di criptica rivendicazione dell'attitudine alla pittura indagata e vista «alla luce del buio», ancor più nascosta oggi da teli di plastica lattescente e lavorata - e giunta ora, nelle stesure a macchie, ad uno stadio di completezza pittorica accattivante e sensibile. E un meccanismo che, necessariamente, scardina le consuete coordinate spaziali della visione facendo affiorare il nervo scoperto della coscienza. Un gioco che Lupattelli, invece, innesca nella modalità luminosa, con le immagini tipiche della condizione umana contemporanea tanto dure nella loro evidenza, iconica e compositiva, quanto morbide e seriche nelle stesure ad olio. Rimandi continui e incrociati fanno di questo lavoro a due un'opera unica e ben amalgamata: di Lupattelli il bambino di Artificial Intelligence e il Benigni-Pinocchio di Galeano, il pellerossa e Totò con la poesia 'A livella, il ragazzo che grida e Lurlo munchiano, l'adolescente con la scritta «play» sulla fronte e l'Adamo del Giudizio Universale, il torso di un uomo con la scritta «rec» e l'autoritratto di Galeano (Narciso), la capsula di Prozac che esce da una cella-mondo diretta alla testa di un uomo e le due teste di mucca con la ricetta di antidepressivi come il Prozac e lo Zantac, realmente assunti dal Galeano.

La vita è questo. In barba a tutti i discorsi sull'estetica del bello, sulla necessità della pittura come mezzo espressivo privilegiato e così via, la Soligo Art Project ha presentato, in apertura della rassegna espositiva I sette vizi capitali, lo scorso 4 dicembre, una mostra-installazione di Donato Piccolo. Un barbone, cieco, con due protesi in ferro alla gamba sinistra, era seduto su una sedia appoggiata pesantemente alla parete. Solo la circolarità del basco nero era visibile della sua testa, reclinata in avanti. Scatto, stupore, impressione, ma è una persona viva, qui?: la vita quotidiana è stata messa nel mondo dell'arte, normalmente parallelo e sempre meno forte dell'evidenza di tutti i giorni. La realtà nella galleria, la vita nell'arte, certo, ma anche sfruttamento dell'impatto emotivo da parte dell'autore che potrebbe, di converso e paradossalmente, contribuire all'assuefazione di certa tragicità. Tutte cose già dette e fatte. Con le altre mostre della serie, dove l'evidenza cruda della realtà è apparsa e ha interagito con il visitatore (ne L'avarizia si partecipava ad un'asta fittizia, ne La Gola si mangiava), si è manifestato maggiormente l'intento della rassegna, il contatto tra le persone e l'esperienza diretta (e stavolta più consapevole perché mediata dal tema della mostra e perché vissuta collettivamente) con il proprio vizio. Una rassegna didattica, quindi, che ha presentato il gruppo R.G.P. (Donato Piccolo, Valerio Ricci, Giacinto Occhionero, Fabio Pistillo: "grande varietà di linguaggi per sperimentare nuove possibilità di comunicazione e per sensibilizzare la percezione di vari strati sociali") e altri autori come Andrea Aquilanti, Paolo Bresciani, Franco Bertini.

Laura Turco Liveri

VITTORIA BIASI PRESENTA

**bianco
meno
bianco**

caterina arcuri

ascanio de gattis

giulio de mitri

toni ferro

DA GENNAIO 2003

ARTE FIERA BOLOGNA

III FORUM MONDIALE
PORTO ALEGRE

ROMA AOCF 58

NAPOLI "PORTA DI MASSA"
LABORATORIO DI FILOSOFIA

VITERBO
OMAGGIO A UMBERTO MASTROIANNI
Museo Civico

Curata da Ernesto D'Orsi e patrocinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Viterbo, la mostra Omaggio a Umberto Mastroianni presenta una selezione di trenta opere tra sculture in bronzo, piombi, tecniche miste, cartoni e piombi operati e dipinti, opere tutte che testimoniano la versatile ricerca dell'artista e la sua indubbia spinta innovativa nell'espressione artistica contemporanea. I lavori collocati accanto ai reperti della sezione archeologica del Museo, creano i presupposti di uno stimolante raffronto tra antico e moderno e testimoniano le fasi principali del lungo percorso creativo del Maestro, ovvero dall'iniziale matrice cubo-futurista alternata all'informale che prende avvio negli anni del secondo conflitto mondiale procedendo, quindi, verso una più decisa fase costruttivista dalla fine degli anni 60 in poi. Temi emblematici della sua produzione plastica esposti, quali Esplosione (bronzo del '61), Deflagrazione (bronzo del '62), Universo (bronzo del '72), sottolineano la tensione esplosiva che ne ha caratterizzato l'accento culturale e che investono in una battaglia furibonda il conflitto tra forma e spazio, tra vuoto e forma, tra individuale e universale. Per cui forme decisamente geometriche, quali simbolici strumenti difensivi che, simili a spigolosi ed inespugnabili «aculei», consentono di opporre una tena-

ce «resistenza» alla devastante aggressione alla forma e a quel che resta nella lacera espressione della materia astratta, segnata dalla distruzione della Seconda Guerra Mondiale. «Un artista notoriamente esuberante e moderno nella sua ricerca fantasiosa ed innovativa sul materiale - scrive in catalogo D'Orsi - soprattutto nel contesto di un museo archeologico e che, stante ciò, presuppone la dirimente vitalità delle forme e del colore a confronto con la materia morta della storia (eppure incancellabile nella forma che l'ha resa viva nell'eternità). Indubbiamente al di là di una sorta di energia e di vitalità evocata sulle impronte del passato e quindi l'opportunità di cogliere l'evoluzione del segno e della materia nel percorso formale dei secoli, la chiave di lettura dell'inedito confronto va colta, semmai, in quel simbolo che Mastroianni con le sue creazioni scultoree in bronzo, piombo, juta o in tecnica mista, colorate, collocate accanto ai reperti archeologici, sottintendono esemplarmente il ruolo di baluardo insuperabile della sua arte. Lui è lì, vero e proprio scudo ad arginare l'attacco della modernità all'ultima fortezza museale che ancora insiste a conservare, più o meno, l'integrità della forma segnata dal ricordo incancellabile della bellezza. Un gagliardo e 'tosto' difensore della classicità, eppure costretto a mutare volto e ad armarsi sino ai denti per non soccombere all'atto finale del programma di genocidio del segno iconico perpetrato dall'arte visiva del '900».

Marta Manzoni

BIANCO MENO BIANCO

L'installazione sonora Bianco meno bianco, presentata da Vittoria Biasi è stata «narrata» con un video dagli artisti Caterina Arcuri, Ascanio De Gattis, Giulio De Mitri e TONI FERRO all'Arte Fiera di Bologna, al Laboratorio di filosofia della rivista «Porta di massa» di Napoli, all'AOCF 58 di Roma e, soprattutto, al recentissimo (e intensissimo) III Forum Mondiale di Porto Alegre (il perché del «soprattutto» sarà chiarito più avanti). L'installazione va «vista» e «ascoltata», meglio se in spazi minimalisti giocati su bianco e nero (come a Roma), perché sono immagini, certo, ma prima di tutto sonorità scandita delle parole, appunto «bianco meno bianco», ripetute delle voci fuori campo degli artisti mentre i loro volti, bloccati uno alla volta, si «spostano» e fissano lo spazio oltre gli assi cartesiani dei punti cardinali. Un muoversi «fermo», arrestato, nel movimento del volto di fronte, profilo destro e sinistro, nuda. Occhi fissi nella circolarità del giro, noi guardiamo e loro ci attraversano, ci superano con sguardi inebriati ad abbracciare il transire nel mondo, nord, sud, est, ovest, dove l'altra dimensione, la spazio-temporale, è narrata dalle parole, dal suono delle parole. Il ripetersi della stessa frase, quasi un ossimoro, bianco meno bianco, la reiterazione delle parole vive un mutamento: ad ogni cambio di posizionamento dei volti, nello spazio che essi stessi delineano, corrisponde un cambio nel registro sonoro e il tono